

La didattica laboratoriale concretizza la logica progettuale della scuola, utilizzando una proficua rete di relazioni, risorse, strategie. I laboratori rappresentano lo strumento di mediazione più efficace tra la dimensione formativa e quella educativa, tra l'intelligenza mentale e quella manuale dell'alunno in quanto " persona". Il "sapere" e il "saper fare", il fare riflessivo che trasforma l'auditorium in laboratorium, il pensiero in azione, personalizzando i percorsi di apprendimento. La mano e la mente (Moscato) si muovono integrandosi, interagendo, potenziandosi a vicenda, attuando quel principio di "esternalizzazione" (Bruner) che esalta l'importanza del lavoro manuale nella rappresentazione oggettiva del pensiero. La didattica laboratoriale trasforma gli spazi puramente teorici in luoghi di creatività, integra e arricchisce il curriculum con occasioni molteplici di apprendimento pratico e vissuto. Spostando le attività della scuola all'esterno ne utilizza risorse ed esperti, propone il metodo della ricerca e della documentazione, trasformando la progettazione in transfert di occasioni inter e pluridisciplinari modulate sui bisogni. Il laboratorio è dunque una modalità liberatoria che svincola l'alunno da eventuali insuccessi, accresce il livello di autostima e individua orizzonti di "senso" e di "significato" nella costruzione del "sé". Nel laboratorio l'alunno prende consapevolezza delle sue capacità e sviluppa competenze per il proprio progetto di vita; il pensiero si lega all'efficienza dell'azione in un processo unitario che valorizza l'unità della persona, della cultura e dell'educazione. Le attività laboratoriali saranno espletate sia durante le ore curricolari che pomeridiane come di seguito indicato: